Anno VI - 1853 - N. 71

L'OPINIONE

Sabbato 12 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 11 MARZO

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Dalle notizie più esatte, pervenute da Costantinopoli, sulle concessioni fatte dalla Porta all' Austria, rilevasi che queste, come abbiamo già sospettato, non hanno per se stesse la portata ed estensione loro attribuita dai fogli austriaci. La situazione materiale ed apparente della Turchia non subisce alcuna variazione, poichè sostanzialmente non si tratta che di mantenere le cose nello stato primiero, cioè un' indipendenza di fatto del Montenegro, una specie di neutralità dei territorii di Kleik e Sutorina, alcune indennità in denaro ed esecuzione delle antiche promesse della Porta di proteggere i proprii sudditi cristiani.

Ciò non di meno non può negarsi che la decisione della vertenza austriaca segna una fase importante nelle sorti dell' impero turco, e la questione d' Oriente è entrata in un nuovo stadio fatale.

Finora la politica europea era diretta interamente alla conservazione dell' integrità ed indipendenza della Turchia, e la leva principale di questa politica era l' Inghilterra che nella caduta dell'Impero Ottomano vedeva un ingrandimento inevitabile della Russia in Oriente. In questo sentimento concorreva anche l' Austria allorchè la sua politica era diretta dal principe Metternich, cui alla necessità di non lasciar prendere piede esclusivo alla Russia sul basso Danubio, si aggiungeva anche l'interesse di un principio, del sistema ultra-conservativo, ch' era suprema norma del suo governo. Meno zelante in queste tendenze era la Francia, che nella questione d' Oriente non dissente dalle viste della Russia, o almeno non crede che lo smembramento della Turchia sia pregiudizievole a' suoi interessi politici; anzi si direbbe che la Francia colla conquista dell' Algeria ha iniziato la marcia verso questo fine. L' appoggio prestato al defunto vicerè d' Egitto nel 1840 è un'altra prova di questa tendenza della Francia, che in via di fatto si è innoltrata ancora di più della Russia. Quest' ultima potenza però è quella che più di tutte lavora allo smembramento, e ogni passo che fa la Russia in Oriente ha ricevuto la sua interpretazione in questo senso.

Se la Turchia fosse uno Stato potente e solidamente costrutto, le concessioni fatte all' Austria non avrebbero alcuna importanza politica, e non sarebbero di conseguenze rilevanti. Ma se uno Stato, ch' è sull' orlo del precipizio e che fa qualche sforzo per trarsi da una posizione pericolosa, viene costretto a rimanersi al medesimo posto, si può dire che la sua rovina non è molto lontana.

In questo caso il colpo decisivo non è stato portato dall'Austria, che ha ritirata la sua posizione aggressiva, nè dalla Russia che conserva apparentemente una posizione neutrale, ma bensì dalla Francia e dall'Inghilterra, che negando il loro appoggio al divano nelle quistioni insorte, gli tolsero l' unica forza morale che possedeva il governo turco. È impossibile di conoscere se quelle due potenze hanno agito in questo modo con intenzione di abbandonare definitivamente la Turchia alla sua sorte siccome affetta da un malore disperato, oppure se si tratti soltanto di una rappresaglia usata verso l'attuale ministero turco, che diede molti motivi di lagnanza alle potenze stesse. Nel primo caso una crisi in Oriente in tempo prossimo, promossa da qualche urto esterno, è inevitabile; nel secondo l'appoggio delle due potenze potrebbe in un caso estremo venire ancora a sostenere il cadente impero contro tentativi esterni, ma esso non può recare alcun rimedio alla dissoluzione interna, che ha ricevuto dagli ultimi avvenimenti una nuova spinta; imperocchè il fatto dell'abbondono dell' impresa ideata contro il Montenegro deve necessariamente rovinare il prestigio dell'autorità turca nelle provincie abitate da sudditi malcontenti, come sono tutte quelle che la Turchia possiede in Europa, come anche quelle della Siria e dell' Arabia.

Gli ultimi avvenimenti rivelano quindi la situazione rovinosa delle cose in Oriente, e constatano l'assoluta ed incurabile sua debolezza. È certo che l'Inghilterra è disposta a far di tutto per conservare l'integrità dell'impero e specialmente ad impedire che il maggior profitto dello smembramento ridondi a favore della Russia.

Ma neppure all'Inghilterra è dato di sospendere il corso di avvenimenti che sono segnati irrevocabilmente nei destini. In Europa tutti gli stabilimenti politici che ebbero origine e forza dal medio evo sono caduti ad eccezione dell'Impero Turco e del potere temporale del Papa. Il sistema feudale, le repubbliche italiane ed anseatiche, il sacro romano impero, la legittima monarchia francese, la Spagna dell' inquisizione, il sistema coloniale e tutto ciò che era annesso a queste istituzioni perì e appena ne esistono le vestigia. Non havvi alcun motivo perchè abbiano a rimanere in piedi le due istituzioni che, sôrte a quell' epoca, sopravvivono ancora e che urtano ai sentimenti progressivi della politica e dell'umanità.

Infatti i sintomi della rovina prossima dell'Impero Turco non sono di data recente ma corrono col secolo.

« La Grecia, osserva il *Times*, si è fatta indipendente sotto una dinastia cristiana: la Moldavia e Valacchia sono pure virtualmente indipendenti e governate da principi cristiani; la Servia è nella stessa posizione, sebbene riceva l'investitura diretta dalla Porta. L'Egitto è un bascialicco ereditario, soggetto a certe condizioni di vassallaggio; Tripoli e Tunisi appena compiono le obbligazioni leggiere loro imposte. L'Algeria è nelle mani della Francia, così che una grande ed estesa trasformazione dell'Impero Ottomano ha già incominciato, e non cesserà, secondo le probabilità umane, nel punto a cui è giunta presentemente. »

In questa situazione di cose l' attitudine dell'Inghilterra è assai rimarchevole. Mentre lord John Russell dichiara di voler mantenere l'integrità e l'indipendenza dell'Impero Turco, il *Times*, che riceve ispirazioni dal ministero inglese, e la di cui opinione è di un gran peso nel pubblico inglese, ha già pubblicato due articoli che accennano alla dissoluzione inevitabile e non lontana di quello Stato.

Crediamo che in questo caso gli articoli del *Times* non sono che una sentinella avanzata per preparare l'Europa all'attitudine da prendersi all'avvicinarsi del temuto evento. Lord John Russell non se ne è dissimulato la possibililà e la gravezza. « Nessuna maggiore calamità, disse lord J. Russell, potrebbe accadere in Europa nel tempo attuale, quanto la necessità di considerare quello che si dovrebbe fare in caso di uno smembramento di quell'impero. »

Col lamentare la calamità, il ministro non nega la possibilità dell'evento, anzi accenna le sue apprensioni. Egli si espresse ancora più chiaro, dicendo:

« Se la Turchia avesse a cadere a pezzi per la propria debolezza, nascerebbe una questione di somma importanza, alla di cui soluzione non si potrebbe guardare che con ansietà ed apprensione. »

Gli avvenimenti degli ultimi trent' anni hanno dimostrato che la Turchia non è capace di rigenerarsi; le sue forze vitali sono esaurite. Sino a tanto che un ministero riformatore se ne stava alla testa degli affari, le potenze europee interessate nella conservazione dell'Impero Turco potevano illudersi, che gli sforzi di tali uomini fossero in grado di far sorgere le scintille destinate ad infondere al medesimo una nuova vita, consentanea alle condizioni dei tempi.

La caduta di Rescid bascià e dei suoi amici ha dimostrato l' inanità di queste speranze, e sebbene apparentemente quella caduta abbia avuto luogo per causa di minore importanza, per la questione dei Luoghi Santi e per imbarazzi finanziarii, pure questi appunti non furono che la causa accidentale di un evento inevitabile: il partito riformatore aveva esaurito le sue forze ed era incapace di camminare. Esso potrà ritornare al potere coll' aiuto dell' Inghilterra, ma la forza morale è perduta, e la sua presenza non farebbe che accelerare la crisi per l'ostilità manifesta che incontrebbe presso l'Austria e la Russia.

Si può dire ora che la questione d'Oriente non versa più sulla conservazione o distruzione dell'Impero Turco, ma unicamente sul modo con cui debba effettuarsi la distruzione; se mediante un urto esterno, oppure una dissoluzione interna. L' interesse delle potenze europee, ad eccezione della Russia, è di evitare il primo e di dare al secondo un indirizzo meno pericoloso alla pace generale. Alla Russia può convenire di prendere le armi per assicurarsi di una parte dello spoglio prima che cada in mano altrui, o prima che sorga un indipendente Stato greco cristiano con condizioni di forze e di vitalità. La Russia sarà tanto più sollecita a correre alle armi in quanto che non può ignorare che quest' ultima combinazione, che la escluderebbe per sempre dal Bosforo, è quella che potrebbe maggiormente convenire alle altre potenze.

L'Austria seguendo i suoi istinti non sarebbe aliena di correre sulle traccie della Russia per impadronirsi delle provincie limitrofe alla Dalmazia e alla Croazia, ma le sue intenzioni bellicose sono trattenute dal timore della rivoluzione, ed essa è perciò forzata a sostenere una politica pacifica. La Francia e l'Inghilterra troveranno più facile, di un risultato più sicuro e congiunto con minori sagrificii, l'impedire in Oriente l'estensione dell' influenza russa coi mezzi pacifici, anzichè cogli azzardi della guerra.

È però un fatto che grandi variazioni territoriali, implicanti una scossa all'equilibrio politico, non si possono compiere in Europa senza una guerra. Troppi interessi sono impegnati allorchè vengono sul tappeto questioni territoriali di qualche entità, e ciò sarebbe sufficiente per rompere la guerra fra le potenze europee, se anche fra le medesime non ve ne fosse già una che ha l' interesse e il desiderio di addivenire a questo passo.

Gravi avvenimenti si preparano quindi in Oriente, i quali faranno sentire il contraccolpo anche in Occidente. Le pretese dell'Austria e le concessioni a lei fatte dalla Porta, che in circostanze ordinarie non avrebbero avuto alcuna importanza, sono divenute il segnale di un nuovo rivolgimento della politica europea. E una volta che emerga una grande questione territoriale in qualche parte dell'Europa, è inevitabile che una simile questione sorga in altre parti ove l'aspirazione di nazionalità e d' indipendenza la tiene continuamente all'ordine del giorno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si è quest' oggi ultimata la discussione sulla legge dell'imposta sulle vetture, la quale legge venne approvata con una grande maggioranza. La proposta dell'onorevole deputato Robecchi che voleva data la preferenza al progetto approvatosi l'anno scorso, venne respinta, e ci duole che quegli che l'avea fatta non abbia avuto il tatto di ritirarla, dopochè l'onorevole deputato Deviry veniva rilevando quest' oggi la questione gravissima di costituzionalità ieri accennata dall'onorevole deputato Valerio.

Sonovi tali principii che non dovrebbero mai lasciarsi pregiudicare dalle votazioni, che ponno essere equivocamente interpretate.

Passò in sostanza il progetto ministeriale, e l'unica variazione introdotta fu il ministero stesso che la propose, la diminuzione cioè della tassa per le vetture della seconda e terza categoria quando siano nelle città meno abitate.

Venne poscia in discussione il progetto per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia alla Sardegna. Credevasi che sarebbesi approvato senza alcuna discussione, ma l'onorevole deputato Angius credette opportuno di far sentire una sua omelia intorno ai vantaggi morali e materiali di tale opera.

Ma chi è che avea bisogno dell' autorità del deputato Angius per persuadersi di una cosa che è palese come la luce del sole; e con qual dritto poi questo oratore pretende incatenare per forza l'attenzione dei suoi colleghi a delle parole il cui difetto minore è quello di una manifesta inutilità?

Nessun altro infatti ha trovato necessario di parlare su questa opera, che onora altamente il ministro che l'ha promossa e per la quale unanime è il plauso dei cittadini, quantunque non credano di concretarlo in altrettanti sbiaditi discorsi, siccome quello col quale il dep. Angius volle palesare il suo plauso particolare. Abbiamo detto unanime: e ci è d'uopo correggere una tale espressione. Si trovarono nel fondo nell'urna quattro voti negativi, ivi gettati da chi forse non è ancora giunto a persuadersi dell'utilità di una rapida comunicazione e di quanto per ciò sia opportuno un telegrafo elettrico. Ma contro la profonda convinzione di questi quattro a nulla valse la filastrocca del deputato Angius.

IMPOSTA SUI FABBRICATI. Il ministero di finanze pubblica nella *Gazzetta Piemontese* il prospetto del reddito generale e netto dei fabbricati e dell'imposta relativa alla rendita netta, per le provincie continentali dello Stato, in esecuzione della legge del 31 marzo 1851.

Da esso risulta che il numero de'fabbricati ordinari ascende a 168,668
Gli opifici sommano a 23,004

Totale . . N° 191,672

Il reddito generale proposto da'verificatori era di . . . . L. 48,657,457 97
Da cui detratto il terzo per gli opifici ed il quarto pei fabbricati in 12,596,544 46

Rimane la rendita netta in L. 36,060,913 44, che fu decretata dagl' intendenti in lire 35,818,399 09; per cui l'imposta del 10 0|0 somma a L. 3,581,838 70; dalle quali si debbono dedurre le contribuzioni derivanti dagli antichi allibramenti, ossia delle *imputazioni*, il cui importo non è ancora compiutamente accertato. La popolazione delle province continentali essendo di 4,368,972 abitanti, la quota media d' imposta per abitante rimane in cent. 81 e millesimi 9.

Diamo ora il riassunto del reddito netto decretato dagl'intendenti e dell'imposta relativa per ciascuna provincia:

QUADRO *riassuntivo delle risultanze del reddito netto dei fabbricati esistenti nelle provincie continentali dello Stato, stabilito in esecuzione della Legge* 31 *marzo* 1851.

PROVINCIE	Reddito netto decretato dagl' Intendenti	Imposta relativa al reddito netto
Acqui . . .	368,302 31	36,830 19
Alba. . . .	573,436 80	57,344 63
Albenga . .	238,909 84	23,890 84
Alessandria.	958,546 79	95,854 72
Aosta . . .	202,677 49	20,267 90
Asti	913,292 99	91,330 43
Biella . . .	376,922 46	37,692 22
Bobbio . . .	42,638 33	4,263 73
Casale . . .	809,974 86	80,997 47
Chiablese. .	95,604 14	9,560 14
Chiavari . .	354,095 36	35,409 52
Cuneo . . .	968,864 59	96,886 45
Fossignì . .	209,647 10	20,964 88
Genevese. .	386,579 34	38,658 11
Genova. . .	6,368,950 98	636,898 19
Ivrea. . . .	491,487 78	49,146 88
Levante . .	302,129 72	30,216 58
Lomellina .	710,302 64	71,030 26
Mondovì . .	615,621 39	61,561 87
Moriana . .	118,496 59	11,850 26
Nizza . . .	1,412,006 25	141,200 62
Novara. . .	1,152,514 64	115,257 72
Novi	273,565 58	27,356 52
Oneglia . .	363,508 88	36,350 94
Ossola . . .	92,896 90	9,289 67
Pallanza . .	225,890 38	22,593 11
Pinerolo . .	830,359 27	83,035 79
Saluzzo. . .	1,076,858 41	107,686 19
San Remo .	248,215 44	24,821 93
Savoia alta .	130,319 46	13,014 73
Id. propria	859,368 92	85,936 10
Savona . . .	424,806 91	42,480 72
Susa	199,916 88	19,991 50
Tarantasia .	79,698 12	7,968 85
Torino . . .	11,316,805 44	1,131,680 16
Tortona . .	280,151 27	28,015 09
Valsesia . .	102,040 59	10,203 98
Vercelli . .	1,170,952 56	117,095 26
Voghera . .	472,041 69	47,204 55
Totale .	35,818,399 09	3,581,838 70

NUOVO IMPRESTITO ROTHSCHILD.

L'alienazione di 2 milioni di rendita fu convenuta, come abbiamo già accennato, al corso del 70. Ora dobbiamo aggiugnere che a Rothschild fu accordata una provvigione del 2 0|0, per cui la rendita netta è di 68. Fatta questa dichiarazione, cessa ogni contraddizione fra l' annunzio de' fogli pie-

montesi ed i giornali di Parigi, i quali riferirono essere stato contrattato il prezzo al corso di 69. Ciò significa, che per agevolare la soscrizione, i Rothschild abbandonarono a' soscrittori la metà della provvigione.

Le condizioni di pagamento sono le seguenti:

Fr. 115 il 15 marzo.
« 115 il 15 aprile.
« 115 il 1° giugno.
« 115 il 1° luglio.
« 115 il 1° aprile.
« 115 il 1° settembre.

Fr. 690 per un'obbligazione di mille fr., fruttanti 30 fr. di interesse, i quali incominciano a decorrere dal 1° gennaio ora scorso, come è stabilito dall' art. 11 del R. decreto.

Le domande erano il giorno 8 assai numerose alla Borsa di Parigi, e prima ancora della emissione delle cedole, si contrattavano con considerevole premio.

Anche qui le contrattazioni erano stamattina a 72. Più tardi però il corso era ribassato.

La Svizzera e l' Austria. Le autorità svizzere conoscono le intenzioni dell' Austria e pare si studino di attraversarle. L'Austria desidera un' occasione d'invadere il Ticino ed i ticinesi hanno ragione di non porgergliela. A questo scopo tendono le misure adottate contro i rifugiati e l' ordine d' essere internati, che fu comunicato a molti di loro. Una corrispondenza di Lugano del 9 ci avverte che gli esuli italiani internati dal Ticino non possono stabilire la loro dimora ne' cantoni di S. Gallo, Grigioni, Vallese, Vaud e Ginevra. A loro non rimane quindi che a cercare rifugio ne' cantoni interni.

Nella misura non sono compresi soltanto gli emigrati dopo il 1848, ma anche molti italiani domiciliati nel Ticino da parecchi anni. Così con lettera del sig. commissario Rampoldi in data di Mendrisio dell' 8, di cui abbiamo copia, è stato ordinato al signor Francesco Scalini di partire da Genestraio alla volta di Lucerna nella sera successiva, e quivi presentarsi all' ufficio di polizia, onde dichiarare in quale de' cantoni interni voglia risiedere.

Ora il signor Scalini, vecchio di 70 anni è emigrato legale austriaco fino dal 1830. Da 20 dimorante nel cantone Ticino, ha resi al governo importanti servizi, sostenendolo e difendendolo dagli assalti della curia comasca e del celebre Somazzi.

Il governo cantonale non dimentica certo questi servizi; ma la difesa della propria indipendenza è un dovere superiore a qualsiasi altro riguardo. Non trattasi di punire; ma di non dare pretesto all' Austria, la quale vedrebbe certo con piacere il governo ticinese spensierato al cospetto della gravità della attuale situazione. Ciò però non toglie che si debba procedere con molta cautela e dignità, e non si abbandonino i rifugiati che non recano molestia e non compromettono il paese che li ricovera.

Il contegno delle autorità cantonali, viene pure spiegato da un assennato articolo della *Revue de Genève*, di cui traduciamo i passi principali:

« Noi siamo stati i primi a domandare energia; abbiamo pei primi dichiarato che il consiglio federale, alla prima notizia di ciò che accadeva, avrebbe dovuto rimettere i suoi passaporti all' ambasciatore d'Austria, mettere sotto le armi i contingenti, circondare la frontiera ticinese ed attendere. Noi abbiamo ancora la convinzione che tali misure, senza essere assolutamente la guerra dichiarata, provando all' Austria che troverebbe a chi parlare, avrebbero tosto cangiato l' andamento degli affari.

« Ma per disavventura pare che se questa attitudine poteva essere eccellente, non era possibile, per questa ragione, fra le altre, che la quantità di neve non permettendo di inviare truppe nel Ticino, i passaggi che vi conducono essendo assolutamente impraticabili, questo cantone rimaneva affatto scoperto se mai l'Austria, avesse voluto occuparlo in risposta al rinvio del suo ambasciatore. Ora è evidente che se si debbe venire ad una rottura, fa d' uopo che succeda in tali condizioni che l' integrità del territorio svizzero non sia preventivamente sacrificata; d' altronde l' Austria padrona del Ticino, è lo stesso che l' Austria padrona de' passi che conducono nel cuore della Svizzera.

« Bisogna dunque che, se la Confederazione deve fare la guerra, la faccia in condizioni diverse da quelle che incomincierebbero a rendere l' inimico padrone delle principali nostre posizioni, le quali gli verrebbero in qualche modo dar in balìa da noi medesimi... »

E dopo alcune altre considerazioni soggiugne:

« Tali sono le ragioni per le quali non accusiamo il consiglio federale: noi combattiamo una precipitazione troppo grande che non sarebbe più a suo posto; predichiamo prima d' ogni cosa l' unione di tutti i patrioti nell' interesse della patria: — ma ben inteso a patto che il consiglio federale non manchi di tutelare l' onore svizzero e di mantenere alta e ferma la bandiera della Confederazione. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Corriere svizzero* ha dai confini badesi, che il primo marzo giunse in Waldhut una compagnia di carabinieri per occupare questo confine, e che fra pochi giorni tutta la linea verso la Svizzera sarà guernita di truppe badesi.

— La *Gazzetta di Friborgo* ha da Costanza che il 28 febbraio una compagnia di quella guarnigione partì per Rudolphzel, in pattuglia al confine, spingendosi sino a Schübingen.

— Il sig. Caflisch de' Grigioni è stato improvvisamente mandato nel Ticino. È verosimile che egli sia incaricato dell' inchiesta contro gli incarcerati distributori del proclama Mazzini.

Grigioni. Nell' alta Engadina fra Samaden e Celerina, mentre passava un convoglio di 20 slitte di convitati per un matrimonio, cadde una valanga, e 30 persone furono da lei sepolte. Esse furono però salvate tutte, meno una dama Suraz di Pontresina ed una giovine Salis di Silz, che furono trovate morte.

Ticino. Le misure di rappresaglia attivate dall' Austria per riguardo al nostro cantone continuano con tutto il rigore, e di quando in quando vedonsi giugnere gli ultimi drappelli dei ticinesi che vengono espulsi. Al dire di questi la condizione di quelli di essi che avevano negozi in Lombardia è aggravata ancor più in quanto che essi non possono delegar commessi per la loro continuazione ma devono chiuderli, venendo loro levate le relative patenti.

— Oltre ad alcuni individui sospetti d' avere avuto parte nell' ultima sommossa di Milano, che eransi ricoverati in questo cantone, e che furono accompagnati a Berna; altri italiani, che qui erano stabiliti da più o meno tempo, ebbero ordine di internarsi nella Svizzera.

FRANCIA

Leggiamo nella *Presse*:

« Tutto ciò che degli ultimi avvenimenti di Milano scrissero i giornali di Londra e di Parigi non saprebbe dare un'idea dello stupore, del dolore e dell'indegnazione che questa nuova stravaganza di Mazzini ha sollevato da un capo all'altro d'Italia. Dopo la spedizione di Savoia nel 1833, quest'uomo fatale niente aveva immaginato di più imperdonabile e di più pazzo, niente che fosse più atto a servire per l'appunto tutti gl'interessi dell'Austria.

« Ora si comincia a conoscere di quanto male sia stato cagione alla nobile e sventurata Italia questo mazzinianismo mistico, fanatico e millantatore, che da vent'anni grida sempre, a contrattempo e a controsenso, *alle armi!* che egli non impugna però mai; e che fa della politica con una cattiva poesia orientale e con idee incoerenti che sembrano tolte dall'Apocalisse. Ora è tempo che si sappia finalmente da chi tiene il suo mandato questo comitato occulto, sedicente europeo, e che non si manifesta mai senza che il giogo dell'Austria si aggravi sempre più sull'Italia.

« Noi riceviamo da Torino un *Appello alla diplomazia europea* di Bianchi-Giovini. È un piccolo opuscolo assai rimarchevole, come tutto ciò che esce dalla penna di questo eminente pubblicista, il quale, dopo avere per cinque anni mosso all'Austria e a Roma così brillante ed aspra guerra, si è ora condannato ad un silenzio che è deplorato da tutti gli ammiratori del suo ingegno. Ritorneremo più tardi sul suo opuscolo.

« Intanto riproduciamo la protesta che ci viene indirizzata dal sig. Ricciardi, ex-deputato al Parlamento napoletano. Il sig. Ricciardi, autore di una buonissima storia sulla rivoluzione italiana del 1848, è uno di que'patrioti che han messo, con più coraggio ed abnegazione, al servizio della libertà e dell'indipendenza d'Italia le sostanze, la libertà e la vita. Egli è conosciuto per l'ardore e la sincerità delle sue opinioni democratiche; egli ha dunque qualche autorità, quando protesta contro le follie del mazzinianismo. »

INGHILTERRA

Londra, 7 *marzo*. I lavori delle nostre fortificazioni sono spinti con molta attività, e sulle alture e sulle batterie di Guilford, ma qui sopratutto. Per quanto spiacevole possa sembrare a taluno la necessità di prepararsi, in tempo di pace, ad una guerra difensiva, questi lavori hanno però una qualità che può piacere a tutti, quella cioè di aver dato da lavorare a molti operai, i quali, senza di ciò, avrebbero cercato indarno di occuparsi nell' inverno. *(Dover Telegraph)*

AUSTRIA

Vienna, 3 *marzo*. Ieri lord Westmoreland, ambasciatore britannico, ha rimesso al conte Buol, ministro degli affari esteri, un dispaccio del gabinetto di Saint-James, apportato da un corriere. Si presume, non senza fondamento, che questo dispaccio è relativo alla questione dei rifugiati, perchè è certo che il nostro gabinetto ha spedito a quello di Saint-James una nota molto energica su questo proposito. Questa faccenda è tanto più importante, in quanto che si sa positivamente, che il nostro gabinetto non vuol più contentarsi di assicurazioni vaghe, ma domanda positive garanzie che la tranquillità pubblica non sarà in avvenire turbata da un pugno di traditori che abusano del diritto di asilo loro accordato dall' Inghilterra.

Per dare più autorità alle sue rimostranze, il nostro gabinetto si è inteso colle altre potenze europee per deciderle a unirsi a lui in una questione di tanto rilievo pel riposo dell'Europa in generale, e si può asserire fin d'ora che la Russia e la Prussia sono risolute di appoggiare con tutta la sua influenza i richiami dell' Austria. *(Nuova Gazzetta di Prussia)*

Vienna, 7 *marzo*. Furono testè stipulati tra l' Austria e la Russia tre trattati, i quali vertono sulla somministrazione di sale, sulla navigazione del Danubio, e sulla navigabilità delle bocche di Sulina.

— Giusta una comunicazione fatta testè dalla Porta mediante la sua ambasciata sarebbe levato il blocco del confine dell' Albania tostochè sarà pareggiata la vertenza del Montenegro, locchè seguirà tra beve.

— La promulgazione della legge sull' esonero del suolo nell' Ungheria sarà tra breve seguita da quella dei dispositivi concernenti la fondazione di colonie nell' Ungheria e paesi attinenti. Anche la legge risgurdante l' istituzione d' una colonia penitenziaria nella Dalmazia è già elaborata nel progetto.

PRUSSIA

Berlino, 5 *marzo*. Il governo olandese ha domandato al gabinetto prussiano l' autorizzazione di spedire regolarmente a Berlino degli ufficiali della armata olandese onde perfezionarli nell' arte militare. Il gabinetto aderì a questa domanda e col 1° di aprile prossimo parecchi ufficiali olandesi saranno colà mandati per entrare nelle scuole di artiglieria, e frequentare il maneggio.

Quest' oggi il consiglio dei ministri ha respinto la proposta di colpire di una tassa le persone che volessero emigrare.

A partire dal mese venturo, la nuova carta monetata messa in circolazione e quella che circola attualmente sarà ritirata.

Il governo ha deciso di stabilire parecchi nuovi consolati nell' America del Sud e nel Chilì.

SPAGNA

Madrid, 3 *marzo*. Nel Senato, le due opposizioni combinate hanno avuto il sopravvento nell' elezione dei quattro secretari dell' ufficio. I secretari eletti furono Ruiz de la Vega, il generale Messina, il marchese di San-Felices e Cantero. I primi tre appartengono all' opposizione moderata, il quarto alla progressiva.

PORTOGALLO

Lisbona, 1 *marro*. La Camera dei deputati ha consacrato diversi giorni alla discussione di un indirizzo in risposta al discorso del trono, pronunciato all'apertura della sessione.

Il ministro delle finanze è vivamente insorto contro la Banca di Portogallo, e ha dichiarato che vi si opporrebbe energicamente. Ciò ha provocato, da parte dei direttori di questo stabilimento, una rimostranza in cui essi domandano la nomina di un comitato d' inchiesta. Dopo una discussione molto imbrogliata, questa proposta fu ieri adottata all'unanimità.

Domenica sera fu tenuta una numerosa riunione di pari in casa del duca Saldanha. Pare tuttavia che egli non sia riuscito a trionfare dell'opposizione della maggioranza. *(Morning Chronicle)*

Scrivesi da Lisbona, il 1° marzo, al *Morning Herald*:

« Il trattato di commercio fra il Portogallo e la Francia, che l'ex-ministro degli affari esteri, il visconte Garate, avea tolto sopra di sè, senza la sanzione, anzi ad insaputa della regina, di negoziare col signor Bechard, vecchio incaricato d'affari di Francia presso la corte di Portogallo, e che, perciò, non era stato ratificato dal governo portoghese, è stato ripresentato, e fu od è per essere ratificato. L'iniziativa della proposta di riprendere le trattative venne dal Portogallo. »

« La salute del duca di Saldanha non è soddisfacente: egli esce di casa, ma è assai debole. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 10 corrente, si è degnata di nominare alla carica di sovr' intendente generale della Lista civile il cavaliere di gran croce Giovanni Nigra, senatore del regno, in surrogazione al sig. marchese Stanislao Cordero di Pamparato.

S. M., con decreti del 6 corrente, ha degnato di nominare cavalieri dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Bottacco Carlo, capitano nel R. corpo d'artiglieria, sulla proposizione del ministro della guerra;

Carosio Giacomo, direttore divisionario delle poste, su quella del ministro degli affari esteri.

Per decreti ministeriali in data del 9 corrente, i sotto-segretari nell' amministrazione provinciale, Barberis Pietro e Manca Emanuele, furono traslocati: il primo, dall' intendenza di Pallanza a quella dell'Ossola; ed il secondo, dall' intendenza di Tempio a quella di Pallanza.

— È pubblicata la legge, colla data del 6, che autorizza il governo alla leva ordinaria di 250 marinai per l'anno corrente.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 10 pensioni.

VITTORIO EMANUELE ecc. ecc.

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per l' istruzione pubblica, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. D' or innanzi, per essere ammessi agli esami di concorso pel conguimento d' un posto gratuito di regia fondazione nel collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, oltre agli altri requisiti stabiliti dal regolamento in vigore, dovrà l'aspirante far risultare di aver compiuto il corso di filosofia.

Art. 2. Gli esami di concorso pei posti suddetti, qualunque sia la facoltà cui aspirano i concorrenti, dovranno versare su tutte le materie che formano oggetto degli esami di magistero. Si osserveranno perciò anche per questi esami di concorso le prescrizioni e norme che, col regolamento approvato con decreto nostro del primo febbraio 1852, furono adottate per gli esami di magistero.

Art. 3. Al vincitore di un posto gratuito l'esame di concorso terrà luogo anche dell'esame di magistero, salvo il pagamento dei relativi diritti secondo i regolamenti in vigore.

Art. 4. È derogato dall' art. 6 del R. biglietto del 6 aprile 1833, nella parte che stabilisce non poter aspirare ai posti gratuiti coloro che già sono in corso di qualche facoltà superiore.

Art. 5. Nulla è innovato quanto ai posti gratuiti di fondazione privata.

Il nostro ministro segretario di Stato della pubblica istruzione è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 6 marzo 1853.

VITTORIO EMANUELE.

Cibrario.

FATTI DIVERSI.

Arrivi. È stato di passaggio per Torino, proveniente da Parigi e reduce a Firenze, il signor conte di Montessuy, ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore dei francesi presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

Cognizioni geografiche dei francesi sull'Italia. Anche il grave *Moniteur* nel suo numero del 7 corrente commette l'errore, già da noi segnalato, del suo confratello il giornale *La Patrie* in proposito dei forestieri giunti in Parigi durante il mese di febbraio. Fra questi il giornale officiale cita 151 italiani, 6 napolitani, 38 piemontesi, 28 sardi, i quali tutti fanno parte della grande famiglia italiana.

Apoplessia. Leggesi nel *Courrier des Alpes*:

« *Ciamberì*, 10 *marzo*. Il sig. Colomb, curato di Sant'Alban, fu colpito da un attacco d'apoplessia fulminante a Ciamberì, in casa del canonico Dolin. Tutti i soccorsi per richiamarlo in vita furono inutili. Questo fatto conferma la sentenza del vescovo d'Acqui. »

Banca di Savoia. L'assemblea generale degli azionisti della Banca di Savoia, riunita ad Annecy il 6 corrente, ha deliberato di portare il suo capitale sociale a due milioni.

Arrivi. *Genova*, 10 *marzo*. Giunse col *Bosforo* il sig. W. Miles, suddito americano, incaricato di dispacci, il sig. Tscherneflisky, colonnello russo, ed il sig. Bouillet, suddito francese, consigliere onorario dell'università ed ispettore dell'Accademia di Parigi, diretto per Roma. *(Gazz. di Genova)*

Decesso. *Sarzana*, 9 *marzo*. Ieri verso un'ora pomeridiana passava a miglior vita monsignor Francesco Agnini, vescovo di Sarzana e Brugnato. Nacque a Genova il 25 settembre 1781, fu prescelto nel 1828 a parroco della chiesa collegiata di N. S. delle Vigne; e nel 1837 veniva promosso all'episcopato di Sarzana. *(Id.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Rattazzi.

Tornata dell'11 marzo.

Apertasi la seduta all' una e mezzo, si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del presidente della società per la strada ferrata di Savigliano, con cui invita i signori deputati ad intervenire all' inaugurazione di detta ferrovia, che avrà luogo domenica.

Farina P. presenta la relazione sul progetto relativo alla repressione della tratta dei negri.

Fattasi la Camera in numero, si approva il verbale.

Seguito della discussione
del progetto per un' imposta sulle vetture.

Continua la discussione sull' articolo 13 che è questo:

« Art. 13. La tassa sulle vetture private è dovuta per le vetture *sospese* destinate al trasporto delle persone, senza risguardo al titolo, per cui se ne abbia l' uso o la disponibilità. »

Il presidente Il dep. Robecchi aveva fatto la proposta che per le vetture private la Camera avesse da attenersi al progetto dell'anno scorso.

Deviry propone la questione pregiudiziale. La Camera non può discutere un progetto sul quale è già passata a deliberazione.

Saracco: La Camera farebbe veramente un passo indietro, se accettasse la questione pregiudiziale sulla proposta *Robecchi*, giacchè recederebbe dal colpire la classe opulenta per aggravarsi sulla

mezzana. La Camera pronuncierebbe la propria condanna, se in fatto d'imposte, in cui ha potere sovrano, cedesse innanzi al fatto dell'altra parte del Parlamento. Lord Wellington disse già nella Camera dei lordi queste solenni parole, che quando la Corona ed il paese sono d'accordo sopra qualche importante questione, non può essere dato a nissun altro potere dello Stato lo attraversare la loro volontà. Il paese vuole le imposte giuste e necessarie, ma vuole anche che siano sostenute in più larga parte da quelli che hanno maggiori mezzi. La Camera aveva consentito in questa volontà legittimamente manifestata. Ecco perchè io voterò in favore della proposta *Robecchi*.

Deviry: La proposta *Robecchi* non è un'emendamento, ma un nuovo progetto. Se noi non vogliamo la legge, possiamo rigettarla; ma dobbiamo guardarci dal porre un antecedente che potrebbe sollevare un disgustoso conflitto fra le due parti del Parlamento.

La questione pregiudiziale è accolta a grande maggioranza.

« Art. 14. Tale tassa è fissata;

« Per ogni vettura a due ruote ad un solo cavallo in annue . . . . L. 10

« Per ogni vettura a quattro ruote;

« Se ad un solo cavallo in . . . . . « 20

« Se a due cavalli in . . . . « 40

« Si considerano come a due cavalli le vetture aventi tre posti fissi disponibili pel trasporto delle persone, compresovi quello pel conduttore, ancorchè vengano alternativamente adoperate anche ad un solo cavallo.

« I *chars-de-coté*, i *chars-à-bancs* non sospesi su molle ad un solo cavallo ed aventi un solo sedile oltre quello del conduttore, sono pareggiati nella tassa alle vetture a due ruote ad un solo cavallo. »

Bottone propone a quest' articolo il seguente emendamento:

Art. 14. Tale tassa è fissata:

« Per ogni vettura a due ruote ad un sol cavallo, nei comuni aventi meno di 5m. anime in L. 7 50; nei comuni aventi più di 5m. anime, ma meno di 10m., in L. 10: nei comuni aventi più di 10m. anime, in L. 15;

« Per ogni vettura a 4 ruote, se ad un sol cavallo, nei comuni aventi meno di 5m. in L. 10; in quelli aventi più di 5m. anime ma meno di 10m. in L. 20; nei comuni aventi più di 10m. in L. 30; se a due cavalli: nei comuni aventi meno di 5m. anime in L. 20; nei comuni aventi più di 5m. anime ma meno di 16m. in L. 40; nei comuni aventi più di 10m. anime in L. 60.

« La tassa sulle vetture private è dovuta in ragione del comune di maggiore popolazione fra quelli, in cui ha domicilio il proprietario. »

Questa distribuzione fu fatta anche per l'imposta personale e mobiliare, nè la Camera vorrà ora abbandonare questo principio, che mentre è consentaneo e giustizia non arrecherà poi nessun discapito all' erario.

Chiarle, relatore, si oppone alla proposta *Bottone*, la quale, se in massima ha carattere di giustizia, sarà poi d' impossibile applicazione, per la difficoltà massimamente di constatare il domicilio nell' interesse del fisco, e non farà altro che accrescere d' assai il dispendio per la riscossione e accrescere le vessazioni.

Mantelli: Sono d'accordo che il principio sia quasi d' impossibile applicazione nella maniera complicata, con cui fu proposto dal dep. Bottone; qualche cosa però ci è da fare, tanto più che si è già posta una distinzione tra le vetture pubbliche, che circolano nei maggiori centri di Torino e Genova, e quelle che nei comuni minori.

Io propongo che questa stessa distinzione si faccia anche per le vetture private, e che la tassa per altrove che Torino e Genova, sia per esse ridotta d'un terzo.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Credo di dover oppormi alle due proposte; tanto più a quella del dep. Mantelli, che verrebbe a ridurre di molto il prodotto della tassa. Quanto al logorarsi delle strade, le vetture delle città non battono d'ordinario che il selciato di queste, la cui manutenzione è a carico del municipio; quanto alla ricchezza presunta, fatta astrazione dalle vetture ad un sol cavallo, per le quali non ho difficoltà a fare una qualche distinzione, io credo che sia assai men ricco l'abitatore di Torino e di Genova, che ha una vettura a due cavalli, di quello che non l'abitante della provincia. Una vettura a Torino è quasi una necessità; in provincia è un vero lusso. Per le vetture ad un sol cavallo, come più necessarie a chi esercita ogni più piccola industria, consento ad una riduzione, e propongo quindi questa redazione dell'articolo:

« Art. 14. Tale tassa è fissata:

« Per ogni vettura a due ruote ad un sol cavallo, nei comuni aventi meno di 50,000 anime, in annue L. 7 50; nei comuni aventi 50,000 anime e più, in L. 10.

« Per ogni vettura a quattro ruote, se ad un sol cavallo, nei comuni aventi meno di 50,000 abitanti in L. 15; nei comuni aventi 50,000 abitanti e più in L. 20. Se a due cavalli ... ecc. »

Mantelli si associa all' emendamento ministeriale.

Bottone insiste, perchè nei piccoli comuni v'è quasi nessuna vettura di lusso, essendo d'ordinario adoperata per esercizio di professione, industria e agricoltura.

La proposta *Bottone* è rigettata a gran maggioranza, ed ammettesi l'articolo coll' emendamento *Cavour*, assentito anche dalla commissione.

« Art. 15. Sono esenti da questa tassa:

« 1. Il re e le persone della famiglia e del sangue reale;

« 2. I rappresentanti e gli agenti consolari delle nazioni estere, salvo che siano regnicoli o naturalizzati e semprecchè esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono;

« 3. I fabbricanti e negozianti di carrozze per il loro commercio, per cui già siano soggetti alla tassa di patente. *(Appr.)*

« Art. 16. La tassa sulle vetture private è a carico di colui che ne ha l'uso o la disponibilità *abituale* a qualunque titolo, sia di proprietà, sia di locazione, sia di noleggio od altro anche gratuito.

« Nel caso in cui la vettura non appartiene a chi ne fa uso abituale, il proprietario o noleggiatore è tenuto sussidiariamente al pagamento della relativa tassa. *(Appr.)*

« Art. 17. Il concessionario od esercente di vetture pubbliche, il quale giustifichi che la tassa dovuta per qualche di lui vettura sia sopportata da chi ne ha l'uso, o la disponibilità, avrà diritto alla corrispondente diminuzione di quota, e non incontrerà più che l' obbligazione sussidiaria. *(Appr.)*

« Art. 18. Coloro che hanno la disponibilità o l'uso a qualunque titolo di vetture soggette alla tassa ordinata dalla presente legge, devono farne la dichiarazione al verificatore del distretto in cui sono domiciliati, nei modi e termini che verranno stabiliti in apposito regolamento.

« Il possesso o l'uso di una vettura cominciato nel corso dell'anno e per cui diasi luogo allo stabilimento della tassa, deve dichiararsi entro i venti giorni. *(Appr.)*

« Art. 19. Il difetto delle prescritte registrazioni e dichiarazioni nei termini stabiliti dalla presente legge o dal relativo regolamento, daranno luogo ad una sovratassa uguale alla metà della tassa che in definitiva risulterà dal contribuente dovuta, indipendentemente dalle pene stabilite contro l'abusivo esercizio di *vetture pubbliche*.

« Nel caso però che il ritardo o l'omissione della notificazione riguardi le *corse straordinarie*, di cui è cenno all'art. 11, il contravventore incorrerà immediatamente una sovratassa *doppia* della tassa dovuta per tutte le corse *ordinarie e straordinarie* della giornata in cui tali corse straordinarie ebbero luogo. *(Appr.)*

« Art. 20. Le tasse sulle vetture pubbliche e private sono dovute per l'intiera annata dal contribuente iscritto nel ruolo, e devono pagarsi a mani dell'esattore delle contribuzioni dirette a duodecesimi maturati, salvo il disposto dagli art. 17 e 22.

« Le tasse dovute per le corse straordinarie devono soddisfarsi fra *cinque* giorni dalla data del relativo avviso di pagamento.

« Per le vetture il cui servizio sia intrapreso dopo il mese di gennaio, la tassa decorre a carico del contribuente dal primo giorno del mese, durante il quale cominciò il servizio ed il possesso delle medesime. *(Appr.)*

« Art. 21. I proprietarii, concessionarii od esercenti di vetture pubbliche non potranno intraprendere il servizio, senza aver prima somministrato al governo per guarentigia della dovuta tassa una malleveria uguale ad un duodecimo della tassa medesima.

« Sono dispensati da tale malleveria quelli che all'atto della registrazione prescritta dall'art. 10, giustificheranno d'aver pagato un duodecimo della tassa e continueranno a soddisfare le relative rate a mesi anticipati. » *(Appr.)*.

« Art. 22. Nel caso che abbia luogo la cessazione del servizio di vettura *pubblica* la corrispondente tassa sarà dovuta soltanto sino al termine del mese in cui si operò tale cessazione, mediante che la medesima sia notificata per iscritto al verificatore entro lo stesso mese. In difetto la tassa continuerà ad essere dovuta sino al termine del mese in cui seguì la notificazione. *(Appr.)*

« Art. 23. La modificazione di servizio delle vetture pubbliche non produce la modificazione della tassa, se non a cominciare dal mese successivo a quello in cui si effettuò la modificazione del servizio medesimo. *(Appr.)*

« Art. 24. Il diritto alla modificazione o cessazione della tassa deve essere pronunciato dall'Intendente sull' istanza del contribuente, corredata dagli occorrenti titoli giustificativi. *(Appr.)*

« Art. 25. La tassa ordinata dalla presente legge è pareggiata in tutto alle contribuzioni dirette in ordine ai privilegi, ai ruoli, ai modi ed alle spese di riscossione; in ordine poi ai reclami in via amministrativa e di contenzioso amministrativo sono applicabili le disposizioni degli articoli 28, 29 e 34 della legge sull'imposta personale e mobiliare.

« Non si potranno stabilire centesimi addizionali in aumento a questa imposta per le spese divisionali, provinciali e comunali.

Polto fa avvertire come le cittadine sieno già imposte dal municipio di Torino.

Cavour C.: Il municipio non aveva nessun diritto d'imporre questa tassa, nè credo che l'abbia imposta. Che se le cittadine vogliono occupare un sito pubblico, il municipio ha diritto di voler una retribuzione, come da ogni qualunque venditor di castagne.

Bertini: Le cittadine non pagano per tassa, ma pel locale che occupano.

Bellono: Non è patente d'esercizio, ma retribuzione per stazionamento.

Borella propone la soppressione dell'ultimo alinea. Non so qual inconveniente ci possa essere a lasciare liberi i comuni di porre una sovraimposta per queste vetture.

Chiarle dice che sarebbe impossibile una sovrimposta razionale su questa tassa, giacchè le vetture non stanno d' ordinario nella cerchia di un sol comune, ma percorrono più comuni. La commissione, del resto, volle escludere questo modo di sovrimposta, non la materia imponibile stessa.

Cavour G. reca l' esempio della corriera fra Torino e Casale. Tutti i comuni intermedii potrebbero volerla imporre.

Bellono: Se si conservasse il testo della legge quale è, parrebbe che i comuni non dovessero aver poi diritto a mettere una sovrimposta sulle vetture neppure quando circolassero nell' interno, ciò che non può essere nell'intenzione della commissione; meglio dunque sarebbe sopprimere l' alinea.

Polleri propone l'aggiunta di queste parole all'articolo: « . . . . . salvo per le vetture private. »

I due emendamenti *Polleri* e *Borella* sono posti ai voti e respinti; e viene approvato l'articolo

« Art. 26. Questa legge avrà effetto dal primo gennaio 1854.

« Da tale epoca cesserà per i privati e per gli esercenti di vetture pubbliche l'obbligo di corrispondere ai mastri di posta l' indennità stabilita dall'art. 60 del regolamento annesso alle RR. LL. PP. del 21 luglio 1835; e s' intenderanno abrogate anche tutte le altre contrarie disposizioni, ferme restando però quelle contemplate nel detto regolamento ed in quello approvato colle RR. LL. PP. del 21 luglio 1838 che non riguardano la materia della tassa, sino a che non siasi diversamente provveduto. *(Approvato)*

Si passa quindi alla votazione segreta, il cui risultato è questo:

Votanti	113
Maggioranza	57
In favore	83
Contro	30

La Camera adotta.

Stabilimento
d'un telegrafo elettrico sotto-marino
dalla Spezia alla Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

« Art. 1. La convenzione stipulata in data 5 febbraio 1853, fra il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ed il signor John W. Brett per lo stabilimento d'una linea telegrafica elettrica sottomarina e terrestre dalla costa meridionale di Spezia sino a Cagliari ed al Capo Teulada, è approvata.

« Il governo è autorizzato a concertare col predetto signor Brett e ad inserire nell'atto da rogarsi per detta convenzione quelle dichiarazioni che valgano a meglio spiegare il senso delle stipulazioni fattesi nella medesima, non che a richiedere che nell'atto stesso il signor Brett elegga domicilio nello Stato, per tutto ciò e quanto può riferirsi all' esecuzione della ridetta convenzione. »

Angius fra le risa, l' impazienza ed i rumori della Camera vuol distendersi a provare i vantaggi morali e materiali di questo stabilimento.

Nessuno domandando poi più la parola, si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza	53
In favore	100
Contro	4

Il presidente: La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Relazione di petizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« *Genova*, 10 *marzo*. Una nota della *Gazzetta Piemontese*, che abbiamo riferita, conteneva riguardo all'emigrazione in Piemonte un pensiero giusto, sopratutto pei tempi che corrono; ma conteneva ancora una o due frasi di troppo elastico significato, sopratutto per tempi richiedenti spiegazioni in alto grado franche, recise, intelligenza chiara di ciò che deve farsi e di ciò che non deve farsi. Indi hanno origine questi commenti, che ci detta sincero affetto della *sicurezza materiale* non solo, ma di un bene egualmente prezioso pel Piemonte, la *influenza morale*. Parlando di emigrati che *prendono posizione di nemici dichiarati dei principii costituzionali*, o si volle indicare quelli che agissero combattendo le nostre istituzioni con tutti i mezzi da queste somministrati, ovvero quelli che in coscienza professando opinioni favorevoli a diverso regime, rispettano il nostro ma non nascondono la propria convinzione. Interpretata nel primo senso la frase ufficiale è accettabile; nel secondo no.

« Nell'un caso esprime l'uso d'un necessario diritto dello Stato, d' una legittima difesa; nell' altro essa trascende a significare persecuzione inammessibile.

« L'esule che profittasse dell'asilo guarentito dalle nostre istituzioni per muovere guerra quotidiana alle istituzioni medesime farebbe opera stolta ed immorale; l'esule invece che riclama la proprietà del suo pensiero politico alieno da ogni azione nociva, e non crede averla ceduta in prezzo dell' asilo, è assistito dalle norme più elementari dell' equità e dell'umanità. Il governo che non tollera nell'ospite un ingrato e pericoloso nemico, il quale tenta metter fuoco alla casa dove fu accolto, è provvido e giusto; il governo che avesse pei ricoverati peso e misura diversi giusta la diversa opinione che essi nutrono in cuore, perderebbe qualunque pregio di liberale e di ospitale.

« È la condotta del governo e de' suoi agenti che deve chiarire in qual senso accettino la suddetta frase come norma di condotta. Noi crediamo che non si seguiranno altre norme fuorchè quelle indicate con tanta nobiltà di concetti e con tanta energia di stile dalla stampa britannica in questi ultimi giorni.

« Qui non si tratta di complicazioni nascenti dalla condotta di emigrati verso l' estero; tema spinoso, nel quale ha luogo una ragione di ferrea necessità, anche quando partecipiamo all' entusiasmo e lodiamo la generosità ardita di quelli che ne vengono colpiti; e, del resto, caso eccezionale e rarissimo.

« Qui si ristringe l' argomento alle relazioni di interesse puramente interno fra lo Stato e gli emigrati: tema di tutti i giorni, sul quale importa essere concordi e informati di retti principii, per non versare in quotidiane e vaste e dannose ingiustizie. E qui pensiamo che lo Stato, nell' atto di esercitare la propria ospitalità, non abbia da far distinzioni fra amici e nemici d' *opinione*: e che anche il *nemico dichiarato*, allorquando la sua nimicizia ristringesi al santuario della coscienza, e non traducesi in atti indebiti e vietati, debba essere ospite sacro.

« La stampa inglese ci presentò la massima di una ospitalità nobilmente estesa tanto a *Metternich*, principe dei nemici del governo liberale, quanto a *Ledru Rollin*, autore del libro sulla *Decadenza dell' Inghilterra*. Ma abbiamo forse d' uopo di esempi? il principio nazionale, che negli emigrati ci mostra i concittadini, non trasmuta per noi le massime di umana generosità in PRECETTI del diritto interno? E noi possiamo francamente seguitarli! il Piemonte versa in molto migliori e più indipendenti condizioni della Svizzera, cui per la fiacchezza innata del governo federale, e per altre circostanze, vengono intimate le liste degli emigrati da internare o da espellere; nulla di simile ci è accaduto mai, nè ci può accadere! Spingiamo dunque il pensiero, oltre le presenti strettezze, all' avvenire, a quell' avvenire nazionale che dobbiamo conservarci, e nel quale avremo a pentirci d' ogni benchè lieve atto capace di menomare la nostra condizione e l'altrui confidenza.

« La *Gazzetta Piemontese* crediamo dovrà dunque spiegare meglio il suo concetto, tanto infelicemente espresso in questa nota, la quale produsse effetto opposto all' altra così bene accolta sulla stampa.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 8 *marzo*.

Il consiglio di prefettura di Siena ha pronunciato il decreto sul processo economico compilato a carico di circa 180 individui del suo compartimento, accusati di far parte di una associazione politica diretta a rovesciare il legittimo governo. Ecco la parte dispositiva del decreto: Il conte Girolamo Spannocchi, Enrico Pantanelli e Francesco Bernardi, ritenuti come capi di quella associazione, sono stati condannati a 18 mesi di reclusione nella fortezza di S. Giovanni di Firenze.

L'avvocato Cerretoni a 15 mesi della stessa pena.

Sei accusati di bassa condizione ed altre volte inquisiti per risse e trasgressioni alle leggi di polizia, a 15 mesi di detenzione nella casa correzionale.

Il dott. Carlo Cerpellini, il dott. Carlo Landi, Edoardo Lodoli ed altri tre, tutti di civile condizione, a 18 mesi di domicilio coatto in diversi luoghi. Ad altri nove individui è stata applicata la stessa misura per quindici mesi; e per un anno ad altri otto.

Gli altri sono stati rimessi alla delegazione di governo perchè adotti a carico loro le misure che crederà convenienti.

Tutto questo per misura di precauzione. Non è peraltro uno tra i decreti più esorbitanti; il consiglio di prefettura di Firenze avrebbe fatto altre prodezze: son certo che avrebbe applicata tutta la pena che sta in suo potere di decretare; ne abbiamo avuto esempi nel processo economico a carico del marchese Bartolommei, e in quello contro il Guicciardini e coaccusati. Non per questo cessa di essere un'ingiustizia, come lo sono tutti i decreti emessi da tribunali eccezionali. Ma è inutile insistere su quest'argomento.

Non sono solamente i demagoghi che minacciano le vite e le proprietà, ma vi sono anche i difensori dell'ordine e del legittimo assolutismo.

L'altra sera, tra le 7 e le 8, mentre alcuni signori nelle loro carrozze si recavano al teatro della Pergola, passando per via del Castellaccio, via piuttosto oscura e poco abitata, furono successivamente assaliti da tre granatieri austriaci che, a sciabole sguainate, si fecero ad inseguire le carrozze, contro le quali tirarono più colpi, che dalle impronte lasciatevi si può giudicare quali ne sarebbero state le conseguenze se avessero colpito qualche individuo. Fortunatamente nessuno restò ferito, e sebbene gli aggressori tentassero di arrestare i cavalli, non vi riuscirono, forse specialmente perchè soprafatti dal vino.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* ci ha annunziato che a Firenze esiste il comitato centrale della insurrezione; e ci ha detto che è composto di un disgraziato maestro di scuola che lasciò la sferza per un modesto impiego conferitogli da Guerrazzi all' epoca del governo provvisorio; e che costui ha per aggiunti un impiegato dimesso a causa delle sue esagerate opinioni politiche, un avvocato appena conosciuto dai tribunali, ed un sarto senza credito, e perciò senza lavoro. Credo che questa sia una novella, ed in ciò persisto per la semplicissima ragione che mi

pare impossibile che lo sappia il corrispondente parigino, e lo ignori la nostra polizia.

Dico lo ignori la polizia, poichè se lo sapesse, il comitato avrebbe a quest'ora stanza nelle prigioni, e qualche cosa ne sarebbe traspirata nel pubblico. Ora qui nessuno ne sapeva nulla prima dell'arrivo dell'*Indépendance Belge*. Che anche in Firenze sianvi taluni che perdurano ad aver fede nell'*idea* e nel *profeta*, non v'ha dubbio, n'è il numero ristretto, e non offre capacità; tuttavia ritengo che non vorrebbero affidare la loro sorte ed il trionfo dell'*idea* ad un comitato così composto.

Qui sono stati eseguiti arresti, ma tutti nella bassa classe, e specialmente fra i conciatori di pelli. Pare che causa di questa misura siano state parole irriverenti contro il granduca e la sua famiglia, che gli arrestati s'erano fatto lecito di pronunziare.

Al pubblico giudizio di lesa maestà continuano le conclusioni del pubblico ministero.

—o—

Parigi, 9 *marzo*. Leggesi nel *Débats*.

« Le misure rigorose che il governo austriaco ha prese in Italia dopo il deplorabile parapiglia del 6 febbraio, hanno vivamente offesa l'opinione pubblica in Inghilterra ed afflitto non solo tutti gli uomini illuminati e generosi, ma tutti quelli altresì che non sono i nemici sistematici dell'Austria. Il *Times* si fa quest'oggi l'eco dei sentimenti destati dalle esecuzioni, dagli arresti dai decreti di confisca che noi abbiamo con tanta pena registrati da qualche settimana a questa parte. Per quanto stabilito ed incontestabile sia il diritto dell'Austria a difendersi contro quelli che l'attaccano, a punire come si meritavano gli assassini dei suoi soldati, noi crediamo ciò non di meno che havvi una misura in ogni cosa, e noi non possiamo che deplorare questo lusso inaudito di rigori che colpiscono tutta intera una popolazione per il delitto di qualche miserabile.

« Quando il diritto esiste, si corre gran rischio di comprometterlo colle esagerazioni della forza; ad un governo che, nel ben inteso interesse dell'ordine europeo, dovrebbe cercare di essere più regolare che mai fosse possibile, finisce coll'assumere tutte le apparenze d'un governo rivoluzionario; e dopo aver giustamente combattuto il sig. Mazzini ed i suoi complici, si espone a sentirsi dire, come lo fa in oggi il *Times*, che non dimostra di conoscere altri mezzi di governo se non quelli preconizzati dallo stesso sig. Mazzini. »

L'articolo del *Times* lo daremo in altro numero.

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 12 marzo, ore 10 del mattino, minuti 55.

Parigi, 11 *marzo*. Il maresciallo Saint-Arnaud lasciò Parigi, dicesi, per motivi di salute. Va alle isole Hyeres: Ducos è incaricato dell'*interim* del ministero della guerra.

Il bey di Tunisi è aspettato a Parigi nel mese prossimo.

La Banca fu informata ufficiamente che i crediti dei portatori del prestito turco saranno liquidati ben presto in modo soddisfacente.

Il *Moniteur* annunzia l'esposizione universale a Parigi dell'industria di tutte le nazioni per il 1° maggio 1855.

Il marchese de Moustier è inviato a Berlino in missione straordinaria.

Londra, 10 *marzo*. La flotta del Mediterraneo sarà aumentata; quella della Manica sarà ripartita in divisioni di servizio attivo. Al primo d'aprile la flotta dell'ammiraglio Dundes che si è riposata si rimetterà in movimento.

Madrid, 7 *marzo*. Nella seduta del senato il ministro della giustizia ha risposto ai rimproveri indirizzati al ministero dell'opposizione relativamente alle disposizioni contro la stampa.

La proposta dell'opposizione fu rigettata con 64 voti contro 52.

Borsa di Parigi 11 *marzo*.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione		
3 p. 0|0 . . .	80 95	81 20	81 20	rialzo 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .	104 10	104 60	104 40	rib. 10 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .		99 70	99 70	id. 05 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

11 marzo 1853

Fondi pubblici

1831 5 0|0 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50
Contr. della matt. in cont. 98 50

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liquid. 99 80 p. 15 aprile
Contr. della matt. in cont. 99 60

1849 Obbl. 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1010

1850 » 1 febbr.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1000
Contr. della matt. in cont. 1005

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1365
Id. in liquid. 1365 1365 p. 31 marzo,
Contr. della matt. in cont. 1370
Id. in liq. 1380 p. 31 marzo, 1375, 1375 p. 31 marzo

Via ferr. di Susa, 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 515

Via ferr. di Savigliano 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 515
Contr. della matt. in cont. 515

Guarigione di tutti!

—

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medimento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolor di reni.
Eruzioni scorbutiche.	Mal di mammelle.
Fignoli nella cute.	— di gambe.
Fistole nelle coste.	Morsicature di rettili.
— nell'addomine.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
— nell'ano.	Punture di zanzare.
Furuncoli.	— d'insetti.
Gengive enfiate	Reumatismo.
Gonorrea.	Scabbia comune.
Gotta.	— dei droghieri.
Granchio.	— dei fornai.
Infermità cutanee.	Scottature.
— delle articolazioni.	Ticchio doloroso.
— delle anche.	Tigna.
— del fegato.	Tumori in generale
— dell'ano.	— sulla lingua.
— dei testicoli.	— su qualunque altra parte del corpo.
— delle pudende.	Vene torte o nodose delle gambe.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	
Infiammazione del fegato.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMININO.

ELETTUARIO MANDINA

Per correggere il ritardo o la totale mancanza di MENSTRUAZIONE.

Unico deposito nella farmacia Bonzani. Torino, Doragrossa, accanto alla portina n. 19.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le tossi *Catarrali*, *Saline*, *Convulsive* e *Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19: quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Torino - Presso L. Conterno, editore - 1853.

LEZIONI DI AGRICOLTURA

DETTE

NEL R. ISTITUTO TECNICO DI TORINO

dal prof. G. BORIO.

Dispensa 1. — Cent. 80.

L'opera completa formerà un volume di 480 a 550 pagine (con figure) al prezzo di L. 6 a 7.

Tipografia Ferrero e Franco.

Di prossima pubblicazione:

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEECKER STOWE

autrice della

CAPANNA DELLO ZIO TOM

Un volume di circa 400 pagine, in 4 puntate, a cent. 40 ciascuna.

Torino - Tipogr. Ferrero e Franco - 1853

PRIMA LEZIONE E PROGRAMMA

DEL CORSO

DI

DIRITTO PUBBLICO MARITTIMO

del Professore

P. S. MANCINI.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le 13.a, 14.a, 15.a e 16.a dispensa e la 2.a dispensa delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

Dalla TIPOGRAFIA G. FAVALE e COMP. si è pubblicato il vol. VII dei

TRATTATI PUBBLICI

DELLA CASA DI SAVOIA COLLE POTENZE ESTERE

(Edizione Ufficiale)

Questo volume di 790 pagine (in-4° grande) contiene tutte le Convenzioni ripulate dalla Sardegna colle Potenze straniere dal 1844 sino a questi ultimi tempi, ed è corredato di un Indice generale e di un Sommario analitico delle materie e degli articoli contenuti nella *intiera collezione*. — Prezzo L. 14.

Vi sono disponibili alcune copie dell'intiera collezione, cioè dei sette volumi, al prezzo di L. 86. — Si spediscono franchi di porto, mediante domanda accompagnata da *vaglia postale*.

Torino - Tipografia e Stereotipia del Progresso diretta da Barera e Ambrosio - 1853

MEMORIE STORICHE

SULL'

INTERVENTO FRANCESE IN ROMA

NEL **1849**

DI

FEDERICO TORRE

Volume secondo

Prezzo Ln. 5.

Compresa la gran Carta topografica dei lavori d'assedio.

Torino - Presso Lorenzo Cora, editore - 1853

I MISTERI

DEL CLERO ROMANO

O

RIVELAZIONI E MEMORIE

della Teocrazia cattolica

PER UN CITTADINO ROMANO

CON CENNI BIOGRAFICI *sopra Monsig. Charvaz*.

Traduzione dal francese

Torino, Tipografia Arnaldi, 1853

DEI DIRITTI DEL CLERO SUI BENI

DAL MEDESIMO POSSEDUTI

RAGIONAMENTO

di un celebre prelato italiano, consigliere di Stato dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, ecc.

Prezzo cent. 50.

STRENNA OMEOPATICA

dedicata agli amatori illuminati dalla propria sanità e dei migliori mezzi di conservarla dal dottore LUIGI CODDÈ.

Torino. Cugini Pomba *Editori* 1853.

È il secondo anno che si pubblica questa strenna, ed è lodata, poichè è chiara e sminuzzata, e può ritenersi come un principio di un manuale pratico adattato ad ogni intelligenza.

Libreria Degiorgis, Via Nuova, 17.

—o—

HISTOIRE DU PONTIFICAT DE CLÉMENT XIV

d'après des documents inédits des archives secrètes du Vatican

par AUGUSTIN THEINER Prêtre de l'Oratoire.

Paris, 1852, 3 vol. in-8. — Fr. 24.

Tipografia Elvetica a Capolago

Di prossima pubblicazione il 3° volume dell'

ARCHIVIO TRIENNALE

dal 22 marzo all'11 aprile 1848.

Un volume di circa 950 pagine.

FRANCESCO PIETRA

MAESTRO DI PIANO-FORTE

Abita sotto i portici di Po, N. 12, piano primo, scala a sinistra, casa Avogadro.

Da affittare

ANCHE AL PRESENTE

UN APPARTAMENTO CIVILE

al primo piano

COMPOSTO DI 9 MEMBRI

CON TERRAZZO E CANTINA

nella via di S. Domenico, N. 20.

Ricapito all'Ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

TEATRI D'OGGI

Regio. Opera: *Mosè*. Ballo: *Ondina*. Balletto: *La recluta in Africa*.

Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M., recita: recita: *Lady Tartuffe*. Serata dell'attore Gattinelli.

Nazionale. Opera: *Chiara di Rosemberg*. Ballo: *La figlia mal custodita*.

D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *Vaudevilles*.

Sutera. Compagnia diretta da Gustavo Modena recita: *Il Cittadino di Gand*.

Gerbino. Comp. dramm. Feoli recita: *Marin Faliero*.

Wauxhall. Compagnia acrobatica, mimica e plastica, diretta da Eugenio Averino.

Da S. Rocco. Si recita colle marionette.

Da S. Martiniano. Si recita colle marionette.

Teatro Storico. (sulla piazza del Teatro Naz.) Gran spettacolo rappresentante i principali avvenimenti che ebbero luogo in Piemonte negli anni 1848-49. I. *Vittoria del ponte di Goito*. II. *Veduta del porto di Genova*. III. *Arrivo della salma del re Carlo Alberto a Torino*. IV. *Gran panorama, movibile, di Torino*.

Nei dì festivi avranno luogo due rappresentazioni: la prima alle ore 5 1|2, la seconda alle 7 1|2. *Ultimi giorni di questo spettacolo*.

Tip. C. Carbone.